

Scuola di Formazione Teologica

La Carità

Anno di approfondimento

*La dottrina Sociale
della Chiesa*

Dr. Carlo Cuomo

8 marzo

Introduzione. Principi ispiratori e scopo

15 marzo

La Famiglia. Il lavoro. L'economia

22 marzo

La politica. Le relazioni internazionali.

La salvaguardia dell'ambiente e la
promozione della pace

La dottrina sociale indica il complesso di principi, insegnamenti e direttive della Chiesa cattolica intesi a risolvere, secondo lo spirito del Vangelo, la questione sociale.

La DSC e il Compendio

Sono lieto di presentare il documento *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, elaborato, secondo l'incarico ricevuto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, per esporre in maniera sintetica, ma esauriente, l'insegnamento sociale della Chiesa.

2 aprile 2004

Renato Raffaele Card. Martino
Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

La dottrina sociale non è stata pensata *da principio* come un sistema organico, ma si è formata nel corso del tempo, attraverso i numerosi interventi del Magistero sui temi sociali (n° 72).

È l'*accurata formulazione* dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale (sempre n° 72)

Lo Scopo

Suo scopo principale è di *interpretare* tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente per *orientare*, quindi, il comportamento cristiano (ancora n° 72).

Storia

Il grande nucleo della *dottrina sociale* è composto da famose encicliche e dai discorsi sociali dei Pontefici, fra cui la

Rerum Novarum (1891) di Papa Leone XIII,
Quadragesimo Anno (1931) di Papa Pio XI,
Mater et Magistra (1961) di Papa Giovanni XXIII

Cfr Compendio n° 89-103

Encicliche Sociali



la « Rerum novarum »

prende in esame la condizione dei lavoratori salariati, particolarmente penosa per gli operai delle industrie, afflitti da un'indegna miseria. La *questione operaia* viene trattata secondo la sua reale ampiezza: essa è esplorata in tutte le sue articolazioni sociali e politiche

esclude il socialismo come rimedio ed espone, precisandola e attualizzandola, la dottrina cattolica sul lavoro, sul diritto di proprietà, sul principio di collaborazione contrapposto alla lotta di classe come mezzo fondamentale per il cambiamento sociale, sul diritto dei deboli, sulla dignità dei poveri e sugli obblighi dei ricchi, sul perfezionamento della giustizia mediante la carità, sul diritto ad avere associazioni professionali

Cfr Compendio n° 89-90

La « *Quadragesimo anno* »

ribadisce il principio che il salario deve essere proporzionato non solo alle necessità del lavoratore, ma anche a quelle della sua famiglia

rifiuta il liberalismo inteso come illimitata concorrenza delle forze economiche, ma riconferma il valore della proprietà privata, richiamandone la funzione sociale

promuove una maggiore conoscenza, una più esatta interpretazione e una urgente applicazione della legge morale regolativa dei rapporti umani..., allo scopo di superare il conflitto delle classi e di arrivare a un nuovo ordine sociale basato sulla giustizia e sulla carità

Cfr Compendio n° 91-92

La « *Mater et magistra* »,

mira ad aggiornare i documenti già conosciuti e a fare un ulteriore passo in avanti nel processo di coinvolgimento di tutta la comunità cristiana.

Le parole-chiave dell'Enciclica sono *comunità* e *socializzazione*: la Chiesa è chiamata, nella verità, nella giustizia e nell'amore, a collaborare con tutti gli uomini per costruire un'autentica *comunione*. Per tale via la crescita economica non si limiterà a soddisfare i bisogni degli uomini, ma potrà promuovere anche la loro dignità.

Cfr Compendio n° 94

I principi permanenti della dottrina sociale della Chiesa:

dignità della persona umana

bene comune

sussidiarietà

solidarietà

Cfr Compendio n° 160

hanno un carattere generale e fondamentale, poiché riguardano la realtà sociale nel suo complesso

devono essere apprezzati nella loro unitarietà, connessione e articolazione

costituiscono quella prima articolazione della verità della società, dalla quale ogni coscienza è interpellata e invitata ad interagire con ogni altra, nella libertà, in piena corresponsabilità con tutti e nei confronti di tutti

hanno un significato profondamente morale perché rinviano ai fondamenti ultimi e ordinatori della vita sociale

Cfr Compendio n° 163

La dottrina sociale della Chiesa. Principi ispiratori. La dignità della persona umana

Una società giusta può essere realizzata soltanto nel rispetto della dignità trascendente della persona umana. Essa rappresenta il fine ultimo della società, la quale è ad essa ordinata:

« Pertanto l'ordine sociale e il suo progresso devono sempre far prevalere il bene delle persone, perché l'ordine delle cose dev'essere adeguato all'ordine delle persone e non viceversa ».

Il rispetto della dignità umana non può assolutamente prescindere dal rispetto di questo principio: bisogna « considerare il prossimo, nessuno eccettuato, come un *altro se stesso*, tenendo conto prima di tutto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente ». Occorre che tutti i programmi sociali, scientifici e culturali, siano presieduti dalla consapevolezza del primato di ogni essere umano.

La persona non può essere finalizzata a progetti di carattere economico, sociale e politico imposti da qualsivoglia autorità, sia pure in nome di presunti progressi della comunità civile nel suo insieme o di altre persone

Cfr Compendio n° 132-133

per *bene comune* s'intende « l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente ». GS, 26

Cfr Compendio n° 164

È impossibile promuovere la dignità della persona se non prendendosi cura della famiglia, dei gruppi, delle associazioni, delle realtà territoriali locali, in breve, di quelle espressioni aggregative di tipo economico, sociale, culturale, sportivo, ricreativo, professionale, politico, alle quali le persone danno spontaneamente vita e che rendono loro possibile una effettiva crescita sociale.

La rete di questi rapporti innerva il tessuto sociale e costituisce la base di una vera comunità di persone, rendendo possibile il riconoscimento di forme più elevate di socialità

In base a tale principio, tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto (« subsidium ») — quindi di sostegno, promozione, sviluppo — rispetto alle minori. In tal modo, i corpi sociali intermedi possono adeguatamente svolgere le funzioni che loro competono, senza doverle cedere ingiustamente ad altre aggregazioni sociali di livello superiore, dalle quali finirebbero per essere assorbiti e sostituiti e per vedersi negata, alla fine, dignità propria e spazio vitale.

La dottrina sociale della Chiesa. Principi ispiratori. La solidarietà

La solidarietà deve essere colta, innanzi tutto, nel suo valore di principio sociale ordinatore delle istituzioni, in base al quale le « strutture di peccato », che dominano i rapporti tra le persone e i popoli, devono essere superate e trasformate in strutture di solidarietà, mediante la creazione o l'opportuna modifica di leggi, regole del mercato, ordinamenti.

La solidarietà è anche una vera e propria virtù morale, non un « sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti ».

La solidarietà assurge al rango di virtù sociale fondamentale poiché si colloca nella dimensione della giustizia, virtù orientata per eccellenza al bene comune, e nell'« impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a “perdersi” a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a “servirlo” invece di opprimerlo per il proprio tornaconto

Cfr Compendio n° 193

La DSC e il Compendio

Sono lieto di presentare il documento *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, elaborato, secondo l'incarico ricevuto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, per esporre in maniera sintetica, ma esauriente, l'insegnamento sociale della Chiesa.

2 aprile 2004

Renato Raffaele Card. Martino
Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Introduzione: un umanesimo integrale e solidale

- Parte prima
 - Capitolo primo: il disegno di amore di Dio per l'umanità
 - Capitolo secondo: missione della Chiesa e dottrina sociale
 - Capitolo terzo: la persona umana e i suoi diritti
 - Capitolo quarto: i principi della dottrina sociale della Chiesa
- Parte seconda
 - Capitolo quinto: la famiglia cellula vitale della società
 - Capitolo sesto: il lavoro umano
 - Capitolo settimo: la vita economica
 - Capitolo ottavo: la comunità politica
 - Capitolo nono: la comunità internazionale
 - Capitolo decimo: salvaguardare l'ambiente
 - Capitolo undicesimo: la promozione della pace
- Parte terza
 - Capitolo dodicesimo: dottrina sociale e azione ecclesiale

Conclusione: per una civiltà dell'amore

La dottrina sociale della Chiesa. Il Compendio. Un gioco

Per **economia** - dal greco οἶκος (*oikos*), "casa" inteso anche come "beni di famiglia", e νόμος (*nomos*), "norma" o "legge" - si intende sia l'utilizzo di risorse scarse per soddisfare al meglio bisogni individuali e collettivi contenendo la spesa, sia un sistema di organizzazione delle attività di tale natura poste in essere da un insieme di persone, organizzazioni e istituzioni (sistema economico).

72 VOLTE

In economia, si intende per **mercato** il luogo (anche in senso non fisico) deputato all'effettuazione degli scambi economici del sistema economico di riferimento; secondo un'altra definizione più finalistica, il mercato è l'insieme della domanda e dell'offerta, cioè degli acquirenti e dei venditori. In termini equivalenti, il mercato è definito come il punto di incontro della domanda e dell'offerta.

52 VOLTE

<p>Il denaro è uno strumento economico, che può assumere le funzioni di:</p> <ul style="list-style-type: none">• mezzo di scambio• unità di conto• riferimento per pagamenti dilazionati• riserva di valore	3 VOLTE
<p>Un imprenditore è una persona o un ente che istituisce o gestisce un'attività economica d'impresa. Le norme che definiscono la figura dell'imprenditore e che disciplinano le attività imprenditoriali - sebbene presentino dei tratti comuni - differiscono, ovviamente, da paese a paese</p>	4 VOLTE
<p>Il prezzo è il valore economico di un bene o servizio espresso in moneta corrente in un dato tempo che varia in base a modificazioni della domanda e dell'offerta. Nel prezzo si concentra tutta l'informazione a disposizione degli agenti economici.</p>	7 VOLTE

<p>Il profitto è l'utile (o la differenza tra il valore del prodotto ed il suo costo di produzione, ovvero $P=Rt-Ct$ dove P è il profitto, Rt sono Ricavi totali e Ct sono Costi totali) che si ottiene da un'attività economica (commerciale, finanziaria o produttiva). La parola deriva dal latino e significa "andare oltre".</p> <p>Quello del <i>profitto</i> è un concetto definito in maniera non condivisa: tra contabili ed economisti vi sono, infatti, delle differenze nei metodi di calcolo. Gli economisti marxisti si riferiscono, poi, al profitto come alla differenza fra il valore del lavoro di un dipendente e la paga che il lavoratore percepisce per quel lavoro.</p> <p>Il termine <i>profittabilità</i> si riferisce all'ammontare di profitto relativo all'ammontare investito ed è spesso misurato come tasso di profitto o tasso di ritorno dell'investimento (ROI).</p>	<p>13 VOLTE</p>
--	-----------------

<p>Il risparmio, in economia, è la quota del reddito di persone, imprese o istituzioni che non viene spesa nel periodo in cui il reddito è percepito, ma è accantonato per essere speso in un momento futuro. Si noti la differenza tra risparmio ed investimento, in cui è necessariamente presente un elemento di rischio.</p> <p>In generale lo scopo del risparmio è quello di poter disporre in un secondo momento delle risorse non spese. Ciò può avvenire per far fronte a spese impreviste, nel caso di un risparmio di tipo precauzionale, per garantirsi un reddito futuro da oltre a quello offerto dal sistema pensionistico, come formalizzato dalla teoria del ciclo vitale di Franco Modigliani, per lasciare un'eredità o per compiere, in futuro, un investimento di rilevanti dimensioni, come l'acquisto di un bene durevole. La distinzione tra le diverse motivazioni del risparmio si deve principalmente a John Maynard Keynes.</p>	<p>7 VOLTE</p>
--	----------------

La dottrina sociale della Chiesa. Il Compendio. Un gioco

In economia, il **valore** è il concetto che identifica la quantità di denaro (o dell'unità di scambio in uso nel sistema economico di riferimento), o comunque di merce, alla quale un bene od un servizio **non prodotti in serie** (o di particolare rarità) possono essere scambiati (rispettivamente ceduto ed acquisito dal venditore e dal compratore).

Il valore è l'oggetto tipico delle operazioni di stima (tipicamente espresse con la produzione di una perizia), con le quali si cerca in genere di determinare il più probabile **valore venale in comune commercio** di un dato bene o servizio. Ciò che si ricerca nelle stime è dunque quella quantità di denaro (o dell'unità di scambio in uso - pensiamo ad esempio alle note conchiglie di certe società di invidiabile semplicità; tale unità può ben essere rappresentata da merce, come nel caso del baratto) al quale è più probabile che possano incontrarsi la domanda e l'offerta (avendosi per effetto lo scambio del bene o servizio contro la moneta, o comunque contro l'unità di scambio)

3 VOLTE

Il **lavoro** è un'attività produttiva che implica il dispendio di energie fisiche o intellettuali per raggiungere uno scopo preciso: procurarsi col proprio lavoro beni essenziali o beni superflui, o direttamente o indirettamente attraverso un valore monetario riconosciuto acquisito da terzi quale compenso. Nel mondo moderno l'attività lavorativa viene esplicata con l'esercizio di un mestiere o di una professione e ha come scopo la soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi. Sul piano giuridico si distingue il lavoro subordinato da quello autonomo e parasubordinato con caratteristiche intermedie tra i primi due

357 VOLTE

Il **commercio**, ovvero l'acquisto e la vendita di beni valutari o di consumo, mobili od immobili, è una delle attività principali su cui, da sempre, si fonda l'economia. Nei secoli, il commercio ha subito varie evoluzioni fino a raggiungere - a far data dallo sviluppo post-industriale, all'attuale espansione planetaria che ha visto il costituirsi di un mercato globale senza confini. Quando il commercio si svolge tra nazioni diverse avvengono le cosiddette esportazione ed importazione

14 VOLTE

Rerum Novarum (traduzione: delle cose nuove, novità) è il titolo dell'enciclica sociale promulgata il 15 maggio 1891 da Papa Leone XIII con la quale per la prima volta la Chiesa cattolica prese posizione in ordine alle questioni sociali e fondò la moderna dottrina sociale cristiana.

Il movimento cattolico era diviso in varie correnti sull'atteggiamento da tenere nei confronti del capitalismo avanzante: c'era chi voleva un avvicinamento al movimento socialista, per tentare di mediare sull'ateismo professato dai marxisti. Altri auspicavano una sostanziale benedizione del progresso, del commercio, e del "laissez faire". Una corrente molto importante era inoltre rappresentata dai corporativisti, che volevano un ritorno alle istituzioni economiche medioevali, allo scopo di ricomporre la tensione sociale.

La dottrina sociale della Chiesa. La Rerum Novarum

L'originalità dell'enciclica risiede nella sua mediazione: il Papa, ponendosi esattamente a metà strada fra le parti, ammonisce la classe operaia di non dar sfogo alla propria rabbia attraverso le idee di rivoluzione, di invidia ed odio verso i più ricchi, e chiede ai padroni di mitigare gli atteggiamenti verso i dipendenti e di abbandonare lo schiavismo cui erano sottoposti gli operai. Il Papa, inoltre, auspica che fra le parti sociali possa nascere armonia e accordo nella questione sociale. L'enciclica, tuttavia, esprime una condanna nei confronti del sindacalismo, del socialismo, della teoria della lotta di classe, della Massoneria e del movimento operaio contemporaneo, preferendo che la questione sociale venga risolta dall'azione combinata di Chiesa, Stato, impiegati e datori di lavoro.

L'enciclica fu resa possibile dagli scritti dei precursori del personalismo economico: i padri gesuiti Luigi Taparelli D'Azelegio e Matteo Liberatore. Il secondo fu uno degli estensori del documento insieme al domenicano cardinale Zigliara.

L'enciclica è un testo importantissimo del 1890 che insieme al *Manifesto del partito comunista* di Marx ed Engels e al *Saggio sulla libertà* di Mill può fornire un quadro completo delle posizioni sociali risalenti alla nascita della borghesia.

La dottrina sociale della Chiesa. La Rerum Novarum e il Manifesto del partito Comunista

Espropriazione della proprietà fondiaria ed impiego della rendita fondiaria per le spese dello Stato.	oltre il dominio dei frutti che dà la terra, spetta all'uomo la proprietà della terra stessa, dal cui seno fecondo deve essergli somministrato il necessario ai suoi bisogni futuri (6)
Imposta fortemente progressiva.	la privata proprietà non venga oppressa da imposte eccessive. È ingiustizia ed inumanità esigere dai privati più del dovere sotto pretesto di imposte (35)
Abolizione del diritto di successione	
Confisca della proprietà di tutti gli emigrati e ribelli.	
Accentramento del credito in mano dello Stato mediante una banca nazionale con capitale dello Stato e monopolio esclusivo	Chi ha dunque ingegno, badi di non tacere; chi ha abbondanza di roba, si guardi dall'essere troppo duro di mano nell'esercizio della misericordia; chi ha un'arte per vivere, ne partecipi al prossimo l'uso e l'utilità + educazione al risparmio n. 35

La dottrina sociale della Chiesa. La Rerum Novarum e il Manifesto del partito Comunista

Accentramento di tutti i mezzi di trasporto in mano allo Stato.	n. 26
Moltiplicazione delle fabbriche nazionali, degli strumenti di produzione, dissodamento e miglioramento dei terreni secondo un piano collettivo.	
Eguale obbligo di lavoro per tutti, costituzione di eserciti industriali, specialmente per l'agricoltura	Vediamo con piacere formarsi ovunque associazioni di questo genere, sia di soli operai sia miste di operai e padroni, ed è desiderabile che crescano di numero e di operosità
Unificazione dell'esercizio dell'agricoltura e dell'industria, misure atte ad eliminare gradualmente l'antagonismo fra città e campagna	
Istruzione pubblica e gratuita di tutti i fanciulli. Eliminazione del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche nella sua forma attuale. Combinazione dell'istruzione con la produzione materiale e così via.	quanto ai fanciulli, si badi a non ammetterli nelle officine prima che l'età ne abbia sufficientemente sviluppate le forze fisiche, intellettuali e morali